

Intervista al presidente della Provincia di Mantova

Chiaventi: «Presto la città diventerà sede universitaria»

Politica, viabilità, infrastrutture, scuola. Il punto della situazione, le prospettive future. A colloquio con Massimo Chiaventi, pidessino, presidente della Provincia di Mantova.

Quali sono i rapporti con il governo regionale?
La nostra amministrazione vive come gli altri Enti locali italiani le contraddizioni di una situazione, che vede il Parlamento legiferare provvedimenti di carattere regionale e le Regioni occuparsi di compiti residuali e di mera gestione. Fino a quando al Parlamento non verranno assegnate esclusivamente funzioni di emanazione di grandi leggi di riforma, e alle Regioni non verranno decentrate le politiche regionali, gli Enti locali rischiano di rimanere stritolati. Basti pensare all'assistenza finanziaria in cui versano le autonomie locali alle quali vengono assegnati finanziamenti di poco superiori a un terzo di quanto viene movimentato annualmente dalla Cariplo. Per superare questa situazione appare inderogabile l'esigenza di una legge di riforma della finanza locale, fondata sulla capacità impositiva degli Enti. In Lombardia, lo stato delle relazioni tra Enti locali e Regioni risulta appesantito dai continui ritardi frapposti all'attuazione del trasferimento di deleghe, diversamente da altre realtà come l'Emilia Romagna e il Veneto, in cui alle Province e ai Comuni sono stati da tempo decentrati importanti compiti di gestione delle politiche territoriali e ambientali.

A che punto è la realizzazione della tangenziale di Mantova?
Attualmente tutti i collegamenti viabilistici statali con le città limitrofe sono in condizioni di grande sofferenza, con problemi relativi alla sicurezza e ai tempi di percorrenza. Abbiamo provveduto alla progettazione di alcune varianti e riqualificazioni, partendo dalle situazioni di maggiore difficoltà (ad esempio le direttrici per Brescia e Parma). Alcuni lavori sulla Golesse sono già stati realizzati e sono in via di appalto le varianti già comprese nel Piano triennale Anas: Castiglione e Marmirolo. Lo stesso vale per la Sabbioneta, nel tratto Comessaggio-Sabbioneta e per l'Abetone-Brennero, nel tratto Poggio Rusco-Villa Poma.

Per quanto riguarda la tangenziale, si sta procedendo rispetto agli impegni assunti in sede di protocollo d'intesa con Anas, Regione, Autobrennero e Comune di Mantova; all'interno della stesura del Piano d'Area è stato concordato il tracciato a Sud: l'unico punto non definito in sede di accordo. Nessuno è ora in grado di stabilire i tempi di realizzazione dell'intero sistema, che procederà per stralci. L'importante è che i lavori proseguano senza soluzione di continuità, sulla base della progettazione esecutiva. Mi preme sottolineare che dalla realizzazione della tangenziale non dipende solamente la soluzione del problema del traffico di penetrazione alla città, in quanto il nodo di Mantova è una strozzatura nel traffico interprovinciale e interregionale.

Il porto di Mantova è oggetto di grande interesse, a conferma dell'importanza del trasporto idroviaro. In quali ambiti intende procedere la Provincia per giungere ad un concreto sviluppo dell'area mantovana?

Tre anni fa, l'Amministrazione provinciale fissò, in un apposito convegno aperto a tutte le componenti economiche e sociali, le linee strategiche su cui orientare l'intervento pubblico nel Mantovano. L'obiettivo principale sul quale convogliare ogni sforzo fu individuato nella necessità di una maggiore integrazione di Mantova nella Pianura Padana, da attuarsi sia col miglioramento dei collegamenti con le città confinanti sia con la programmazione di politiche per l'innovazione, la ricerca e la forma-

zione, rivolte all'intero bacino padano. In questa direzione vanno le scelte operate insieme agli interessi privati, organizzati per la costituzione di centri servizi per l'innovazione rivolti al sistema delle piccole e medie imprese nei singoli distretti industriali (calza, legno, catena del freddo, meccanica agricola), la realizzazione di corsi superiori per le biotecnologie e per tecnici di restauro, l'accordo di programma per la navigazione interna. Il porto di Mantova, in via di ultimazione, consentirà al bacino d'utenza industriale padano la possibilità di entrare in relazione diretta con i principali mercati mondiali. Esiste quindi già da oggi un'enorme domanda potenziale, che si aggiungerà alle 700.000 tonnellate annue che attualmente il sistema industriale mantovano movimentava attraverso il Mincio e il Po, seppure con mille difficoltà.

Anche quest'anno l'Amministrazione provinciale investirà 400 milioni per i restauri. Quali sono i criteri che hanno portato a questa scelta di intervento?
La Provincia di Mantova, in cinque anni, per il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, ha investito una cifra superiore ai due miliardi, attingendo ogni anno dall'avanzo di amministrazione. Possiamo dire con orgoglio di avere anticipato la 142, che ha riconosciuto questo compito alle Province. Questa scelta è frutto della consapevolezza del ruolo determinante che Mantova, città d'arte, ha assunto nel periodo rinascimentale e medievale. Qualsiasi ipotesi sul futuro della città e della provincia non può prescindere da questa premessa e da queste potenzialità. Agli interventi di restauro si è accompagnata una politica di valorizzazione complessiva del territorio (individuazione di itinerari culturali, costruzione di piste ciclabili e altri progetti di fruizione ambientale), che ha consentito al turismo qualificato di rappresentare uno dei settori più importanti dell'intera economia mantovana.

Quali sono le principali realizzazioni in materia di edilizia scolastica che la Provincia sta per completare?
Il Mantovano non ha mai conosciuto la piaga dei doppi e dei tripli turni. Nonostante l'esplosione demografica nelle scuole medie superiori siamo infatti, pur tra tanti ostacoli, riusciti ad organizzare un'offerta di sedi e spazi adeguati al fabbisogno scolastico. Con la costruzione, ormai ultimata, del Liceo Classico e Scientifico di Castiglione, dell'Istituto di Viadana e del Liceo Scientifico di Suzzara in fase di costruzione, insieme alla nuova sede cittadina dell'Istituto per Geometri, saremo in condizione di fronteggiare anche la domanda dei prossimi anni. Non va dimenticato, poi, il probabile passaggio di competenze di tutte le scuole medie superiori alle Province, evenienza per la quale ci stiamo attivamente preparando.

A quando un ateneo?
Le possibilità che Mantova divenga sede universitaria sono oggi concrete. Nel recente incontro con il ministro Ruberti ci è stato assicurato che Mantova diverrà sede di tre brevi corsi di laurea (biotecnologie, restauro, ingegneria agraria). La richiesta per l'università è partita da una «provocazione culturale» dell'Amministrazione provinciale, che ha ritenuto che essa corrispondesse, da un lato ad una esigenza del livello di sviluppo economico, sociale, culturale da noi raggiunto, e dall'altro alla necessità del decentramento dettata dall'ingovernabilità dei maggiori atenei italiani, non più in grado di garantire una qualità adeguata dello studio e della ricerca. Alla richiesta di corsi di laurea sono state giustamente collegate le vocazioni del nostro territorio, del nostro sistema produttivo e le avanzate esperienze didattiche condotte localmente in questi anni.

Intervista al vicepresidente della Provincia di Mantova

Sanguanini: «Programmiamo scegliendo precise priorità»

Le linee di programmazione, alla luce della legge 142. Ce ne parla il vicepresidente della Provincia di Mantova, il socialista Franco Sanguanini.

Come avete affrontato le novità previste dalla legge 142?

La 142 è una riforma vera ma, come spesso accade in Italia dopo una decina d'anni impiegati per realizzare una riforma, si rischia di perderne venti per applicarla compiutamente. I riformisti «concreti» risultano in costante calo, rispetto ai riformisti «teorici». Siamo operando sui Piani integrati d'area del Destra Secchia, sul Piano d'area di Mantova e ci stiamo attivando per il Piano territoriale di coordinamento provinciale. Abbiamo evitato da un lato la programmazione onnicomprensiva scegliendo le priorità, e dall'altro la programmazione imprigionata sulla carta, che non fa mai i conti con la realtà delle forze produttive, sociali ed istituzionali. Abbiamo scelto il metodo della concertazione, degli accordi di programma, che sta dando risultati importanti; pur se laboriosi da raggiungere. Questa breve esperienza comunque ci mostra alcune verità: che il campanilismo resiste solo in assenza di una seria opera di programmazione; che il rapporto pubblico-privato, liberato da vecchi ideologismi e da nuove mode, si può costruire positivamente se basato su percorsi, progetti concreti e apprezzabili; che il rapporto con le economie delle province e regioni limitrofe (vista la posizione di Mantova) oltre che essere realistico, fa giustizia di quell'atteggiamento pigro, ma diffuso tra i mantovani, quel senso di emarginazione dalla regione e dalla metropoli milanese.

Quali sono i risultati ottenuti e gli impegni per il futuro?

Un importante risultato raggiunto è l'accordo di programma sul sistema lacuale e la navigazione interna del Mincio e del Fissero-Tartaro sottoscritto con Regione, Magistrato del Po, Magistrato alle Acque, Comuni di Mantova e Virgilio, Parco del Mincio. All'intesa hanno già aderito e contribuito l'Associazione Industriali di Mantova e importanti aziende. Siamo partiti dalle esigenze di trasporto fluviale di alcune importanti realtà produttive inserendole in un piano che, una volta realizzato, risolverà problemi di trasporto, urbanistici, ecologici e turistici di grande portata. Attualmente stiamo perseguendo un analogo accordo con le Fs per il raccordo ferroviario del Porto di Mantova, in fase di ultimazione. Il sistema intermodale dell'area portuale di Mantova è la vera «grande occasione» per la città capoluogo. Gli interessi economici sia pubblici sia privati verificati sono consistenti e non soltanto mantovani. Proprio in questi giorni abbiamo avuto un positivo confronto con le Fs sugli studi e i progetti di massima per l'infrastrutturazione e la gestione dei servizi del porto, insieme al Comune di Mantova e all'Associazione Industriali. Un altro importante risultato è la costituzione e l'attività del Consorzio tra i 17 comuni del Destra Secchia, per l'applicazione della Legge regionale sui Piani d'area (n. 12/89). Tra i progetti già finanziati dalla Regione credo valga la pena di segnalare l'istituzione di due società con capitale misto pubblico-privato, che vedono impegnati, oltre alla Provincia e al Consorzio, associazioni imprenditoriali e singole imprese locali e nazionali: l'Agenzia d'area che, sarà, per così dire, il «motore» del Consorzio ed il Centro per la Lavorazione del Legno e del Pioppo, servirà un'utenza (produttori e trasformatori) di dimensioni interregionali. I prossimi obiettivi saranno il Piano territoriale di coordinamento, per il

quale si è già lavorato e si sta lavorando, e la redazione definitiva, entro l'anno, del Piano d'area di Mantova esercitando una delega regionale insieme al Comune capoluogo e ai Comuni dell'hinterland.

Il Piano d'area della «Grande Mantova» prevede il coordinamento tra Comune capoluogo e i quattro comuni dell'hinterland. A che punto siamo e quali sono le prospettive?

La delega ricevuta dalla Regione Lombardia sul Piano d'area di Mantova ha colto un'esigenza vera e avvertita dalle forze politiche e dagli Enti locali interessati. Abbiamo fin qui lavorato bene, tanto a livello po-

litico-amministrativo quanto tecnico, insieme alla Regione e ai Comuni interessati. Per ora siamo ad un primo rapporto di sintesi sia interregionale sia locale. La fase di studio prossima sarà dedicata alla individuazione delle alternative per la scelta delle priorità e dei relativi progetti. Entro fine anno pensiamo di potere esaurire il lavoro necessario, tecnico e politico, per arrivare alla redazione definitiva del Piano.

Molti degli attuali problemi risultano come chiara conseguenza di una mancata programmazione della «Grande Mantova»: una città di 92.000 abitanti, non soltanto dei cittadini del capoluogo. Solo un gover-

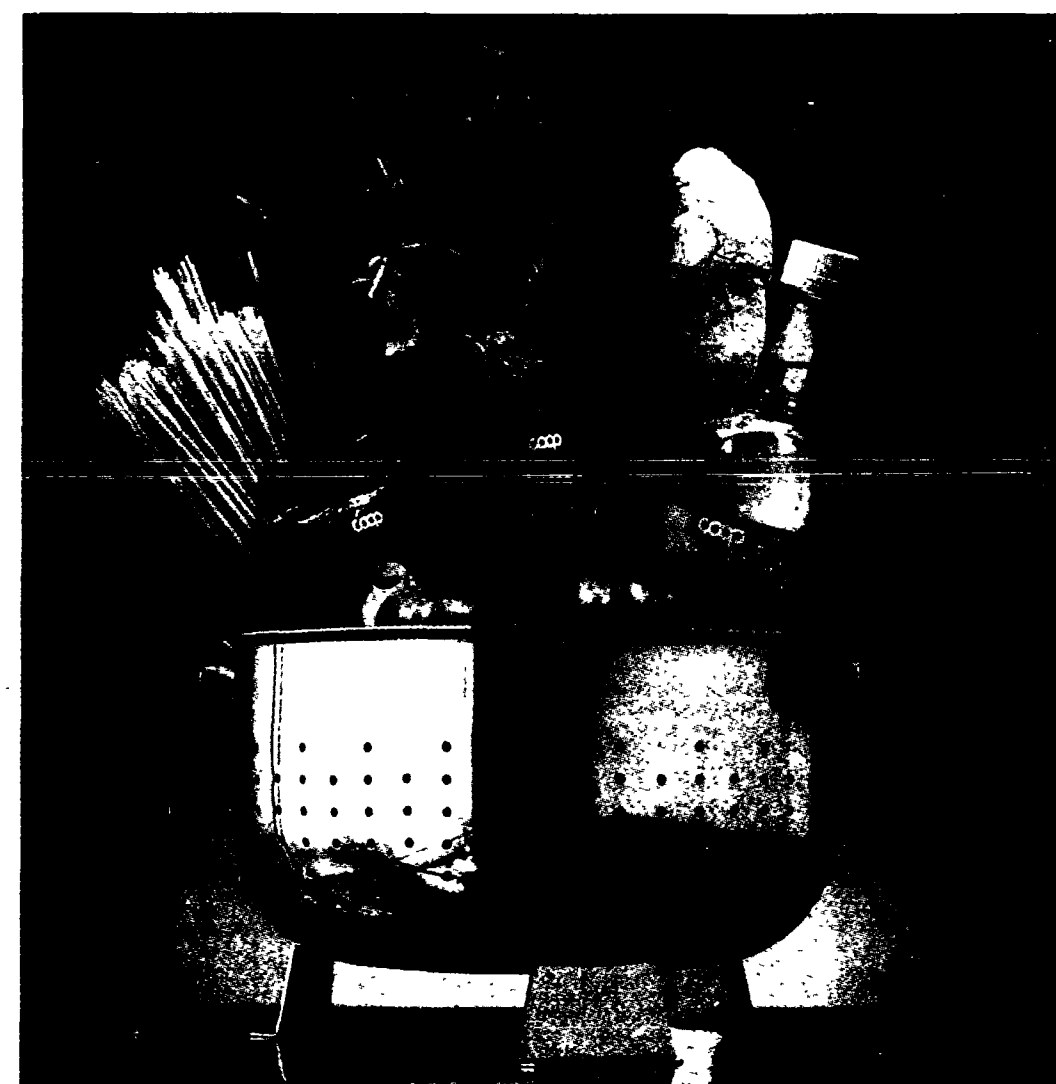
no coordinato dei fattori insediati ambientali, infrastrutturali, storico-culturali, può far uscire Mantova dall'isolamento. Questa consapevolezza è crescente e diffusa: va colta con la forza delle proposte, della loro fattibilità, della loro utilità, costruendo il più ampio consenso possibile su un progetto esecutivo, non su vaghe idee o su puri messaggi filosofici di qualità della vita.

Il problema dei trasporti su rotaia sembra avviato a soluzione. Qual è la situazione dei collegamenti ferroviari tra Mantova e le città limitrofe?

Finalmente entro i prossimi tre anni, potremo usufruire di collegamenti,

sia merci sia passeggeri, con Verona, Modena Ferrara, elettrificati e dotati di controllo centralizzato. Anche la tratta mantovana della Verona-Bologna sarà raddoppiata. I mangoni aperti i problemi di un adeguata riqualificazione della Prato-Suzzara e del capoluogo. L'attuale esistente per i collegamenti ferroviari alla «Grande Mantova», il rapporto Fs-Apam (intermodalità gomma-rotaia, bigliettazione comune, orari coordinati, spostamento stazione autocorriere, eliminazione dei passaggi a livello). Nel recente incontro con le Fs e nei prossimi programmi, entreranno in dettaglio delle esigenze delle nuove opportunità.

DALLA PARTE DEL CONSUMATORE



RESTA TUTTA LA QUALITÀ

Ottenere la Qualità, dal servizio all'assortimento dei prodotti, è una risposta alle esigenze di ogni consumatore. Una risposta particolarmente efficace quando a proporla è una realtà organizzata di consumatori. Coop Nordemilia.

Punti Vendita 47 • Area di Vendita mq. 42.246 • Investimenti 51 miliardi
• Fatturato previsto 555 miliardi • Dipendenti 1.700 • Soci 143.000

coop
nordemilia

Lavoriamo ogni giorno per darvi solo carne bovina buona e genuina.



PEGOGNAGA

COOPERATIVA DI SOCI ALLEVATORI.

IMPRESE PER L'AMBIENTE



■ ECO CONSULT s.r.l. ■ COOP S. PAOLO s.c.r.l.
■ FRANCHI E CASERIO s.r.l. ■ F.LLI VISCONTI s.r.l.

Consulenza legislativa e progetti di fattibilità, confezionamento e trasporto di rifiuti speciali, raccolta e selezione differenziata RSU/R.U.P., incenerimento rifiuti speciali e ospedalieri, pulizie ambientali e urbane

SEDE LEGALE: via Dei Lavoratori 2/E - 20080 BUCCINASCO (MI)
SEDE AMMINISTRATIVA: piazzale Della Pianta 10 - 20084 CORSICO (MI)
Telefono (02) 45100039 r.a. - Fax (02) 45100167